

«Restiamo ribelli»: la parola d'ordine di Matteo Renzi

Pubblicato: Domenica 15 Dicembre 2013



«**Restare ribelli**». E' questa la prima parola d'ordine di **Matteo Renzi** da nuovo segretario nazionale del PD, pronunciata dal MiCo di Milano, domenica 15 dicembre 2013, nel corso dell'assemblea nazionale che ha visto la sua proclamazione, [seguita nel live di Varesenews](#).

«Esser ribelli significa però esserlo con se stessi – ha precisato il neosegretario – Occorre provare a cambiare nel proprio piccolo la propria quotidianità. Capaci di provare a cambiare l'Italia. Insieme si è più forti, capaci di riconoscere i difetti e i pregi dell'altro».

La parola d'ordine è quindi cambiare se stessi per cambiare il mondo: **«Gli italiani non hanno votato Renzi perché sindaco di Firenze, ma perché si vuole il cambiamento**. È l'ultimo appello per restituire dignità all'Italia. Si tratta di fare la pace tra i politici e l'Italia». Partendo da valori e diritti: «I valori, i diritti sono fondamentali. Il fine del partito non è il governo ma il cambiamento del paese». Per questo ai parlamentari Renzi rivolge un invito opposto a quello che sta rieccheggiando in Italia in questi giorni: **«Ai parlamentari non si deve dire "tutti a casa" ma "tutti a lavorare"**. Non ci serve lo sfascismo oltre al fascismo».

Il loro primo e principale lavoro da svolgere è la legge elettorale: «Viviamo in un paese dove il costo della politica è il più alto dell'Europa. I manager guadagnano due volte di più con responsabilità anche meno chiare. Ci vuole una nuova legge elettorale, il taglio dei costi della politica e la riorganizzazione dello Stato. Il Senato sarà il luogo delle autonomie e non avrà funzione elettiva. I consiglieri regionali devono guadagnare quanto un sindaco di capoluogo. Va fatta una legge elettorale dove sia chiaro chi vinca».

Un lavoro che non ha preclusioni, ma non deve subire ricatti: **«Ci sono tanti modelli di legge elettorale che possono andar bene. Una deve essere varata entro la fine di gennaio**. Il M5S ci attacca tutti i giorni e lo fa senza metterci la faccia. **Oggi dico io a Beppe Grillo "firma qua. Se sei serio io sono disponibile"**. Vuoi che rinunciamo da subito ai soldi dei finanziamenti? Sì, a condizione che accetti le riforme. Questa operazione vale un miliardo, non 40 milioni». E a queste parole la sala applaude ripetutamente e con un entusiasmo crescente. Perché: «Senza di noi le riforme non si fanno – sottolinea Renzi – Dobbiamo cambiare l'umore delle nostre discussioni. Un partito che è classe dirigente ha una grande responsabilità. O l'Italia la salviamo noi o non la salva nessuno. Questa è una grande responsabilità ma anche una grande emozione. Non sto drammatizzando ma questo è il senso della

sfida. So quali sono i miei limiti ma se saremo in grado di fare quello che dovremmo fare cambieremo l'Italia».

Un compito che è importante per gli italiani ma non solo, perchè: «Il mondo ha molto più bisogno dell'Italia di quanto noi immaginiamo e l'Europa senza di noi non va da nessuna parte. E noi possiamo fare cose importanti attraverso la Cultura. Che non deve essere salvata, ma portata avanti. Io non voglio salvare, ma produrre e sperimentare la cultura».

Guarda tutto il live di Varesenews sull'assemblea PD

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it